



DECISIVA
La transenna al bastione del Forte da dove è precipitata Veronica: sarà decisivo capire se quella notte era posizionata nel punto giusto

Il caso

A rischio la cura degli alberi

SENZA i soldi dell'Ici prima casa, a rischio gli interventi di manutenzione del verde pubblico in decine di giardini, strade, lungarni. Secondo i calcoli dell'assessorato ai rapporti con i quartieri (che hanno la competenza in materia) mancano all'appello circa un milione e 400 mila euro: «Se il gettito Ici non verrà rimborsato in tempi certi, rischiamo di non poter effettuare una serie di lavori — lancia l'allarme l'assessore Cristina Bevilacqua — dal risanamento del verde sul viale dei Colli alla manutenzione dei giardini di Bellariva, Vasari, piazza Oberdan, Isolotto vecchio, via dell'Argingrosso, via dei Querci». Dopo la cultura, la sanità e la scuola scatta dunque l'allarme per il verde pubblico. Dei 50 milioni di Ici prima casa per ora Palazzo vecchio ne ha ottenuti 22,6. «Dal 2004 ad oggi i quartieri hanno messo a dimora circa 1.800 nuove piante, ma questi risultati rischiano di non avere un seguito, e il patrimonio arboreo di una città come Firenze che ha 80 mila alberi si troverebbe in seria difficoltà», ricordano i presidenti dei cinque quartieri.

Il sopralluogo fu fatto di giorno

Tragedia al Forte, un giallo la posizione della transenna

ERNESTO FERRARA

IL SOPRALLUOGO tecnico che doveva verificare l'agibilità, le condizioni strutturali e il rispetto delle norme di legge della struttura del Forte di Belvedere avvenne di giorno. In pieno giorno, col sole alto: dalle 12 alle 13.30 del 27 giugno scorso. I tecnici del Comune e della cooperativa Archeologia che gestiva il Forte non riscontrarono anomalie nell'agibilità degli spazi esterni in prossimità dei parapetti e dei camminamenti a ridosso delle alzate di mura. Però rilevarono un problema all'impianto di irrigazione e un difetto della chiave del bagno per disabili. Il tutto in pieno giorno.

Veronica invece è morta di notte, nel buio, probabilmente dopo aver tentato di scavalcare un muretto. E' il paradosso scoperto e denunciato, a tre giorni dalla tragedia, da due consiglieri comunali, Stefano Alessandri di Alleanza Nazionale e Marco Stella di Forza Italia. I due hanno chiesto e ottenuto il piano di sicurezza (con tutti i relativi atti amministrativi) che la cooperativa Archeologia ha presentato al Comune (che lo ha approvato) e in base al quale la sicurezza al Forte doveva essere garantita. E ora il giallo s'infittisce.

Perché non solo si scopre che il sopralluogo del 27 giugno, con cui si sancì la consegna di spazi, locali e impianti alla società che li avrebbe gestiti, avvenne in pieno giorno senza quindi verificare le eventuali criticità della struttura durante la notte. Si viene anche a sapere quali erano le misure di sicurezza strutturali che dovevano essere garantite nella zona dell'incidente. Luci, transenne, agenti di vigilanza.

In fondo al camminamento che Veronica stava percorrendo per raggiungere gli amici nella zona dove si era svolto il concer-

Dal verbale risulta che la verifica del Comune e della cooperativa venne eseguita alle 12

to, avrebbe dovuto trovare una transenna. Ma era davvero lì? Oppure fu spostata da qualcuno quella notte, e la ragazza se la trovò di fronte, inducendola a scavalcare quel muretto per proseguire?

Ancora: il vialetto, secondo le prescrizioni del piano, avrebbe dovuto essere illuminato da luci perimetrali, quelle che individuano il percorso pedonale:

molto basse, trenta centimetri da terra, secondo le prescrizioni dovevano avere una potenza di 18 watt. Una potenza luminosa accettabile? Ed erano accese o spente in quel momento? Gli agenti di guardia: 9 i presidi, fissi e mobili, indicati dalla mappa allegata al piano di sicurezza. Uno di questi era adiacente al luogo dell'incidente: ma c'era qualcuno in quel momento a

sorvegliare?

Sono solo alcuni dei punti su cui dovrà indagare la magistratura. Il Comune intanto ha avviato un'indagine interna: «Ma è giusto che a condurla sia il direttore dell'ufficio cultura, Giuseppe Gherpelli, che esaminerà il piano stesso? Non sarebbe più opportuno allargare la commissione d'inchiesta?», chiedono Alessandri e Stella.



Da sinistra a destra: Veronica Locatelli, il bastione del Forte, il funerale di ieri



Un'altra immagine del funerale

Il funerale

ELISA ASSINI

UN SALUTO composto. La madre, il fratello, gli amici più cari, ma anche tanti colleghi di lavoro e semplici conoscenti. Tutti insieme, ieri, a mezzogiorno, a San Donato in Poggio, un piccolo paese a metà tra Firenze e Siena, per dare l'ultimo saluto a Veronica. In un luogo che lei ama-

Folla di amici alla pieve di San Donato in Poggio. La famiglia sceglie il silenzio

L'ultimo saluto a Veronica "Ricordiamoci il suo sorriso"

va tanto: «Qui la famiglia ha una casa - dicono gli abitanti - vengono spesso. Sono molto affezionati a questa terra». Nel giorno dell'addio la famiglia ha scelto la strada del silenzio, «perché vogliamo ricordare Veronica attraverso le sue foto, il suo sorriso, la ragazza vitale che era - dicono gli amici - e non vogliamo più parlare solo della tragedia

che ce l'ha portata via». Lo sottolinea anche il parroco, Don Luca, durante l'omelia: «Sono state dette troppe parole su questa vicenda. Il ricordo, a questa ragazza, lo date voi. La famiglia, le persone a lei care, i tanti che sono venuti, e quelli che hanno telefonato». Chi decide di ricordare Veronica, di dare voce ai pensieri della famiglia, lo fa con

poche, semplici, parole: «Era la vita. Sempre gioiosa, gentile, aveva una parola gentile con tutti - dicono le colleghe della scuola dell'infanzia Boccaccio - ha lavorato con noi per dieci anni, dal 1998, la conoscevo molto bene. Di lei sono tre le cose che resteranno sempre impresse: i colori, gli occhi, il sorriso».